UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TERAMO · DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA

Il governo delle leggi

L'illuminismo giuridico:
la legge diventa l'unica fonte

Prof. Gabriel Faustino Santos

Lezione 5 · mercoledì 21 ottobre 2026 · 14.00–17.00
Corso di laurea in Diritto dell'ambiente e dell'energia · Sede di Lanciano

La settimana scorsa

- Lo stato di natura: un **modello**, non un luogo
- La **property**: libertà e proprietà diventano una cosa sola
- Il potere viene **dopo**, e serve a proteggere
- Il guadagno: le prime **barriere** contro l'arbitrio
- Il prezzo: chi nel modello **non entra**

La domanda rimasta in sospeso

Il diritto è scritto **nella natura dell'uomo**.

Bene. Ma la natura non parla da sola:

qualcuno deve **leggerla** e metterla per iscritto.

E allora: chi?

Le domande di oggi

1. Come fa un movimento che vuole **liberare** a finire per **concentrare** tutto il potere?

2. Perché la legge diventa un **oggetto di culto**?

3. **Che cosa succede alle consuetudini quando l'unica fonte è la legge dello Stato?**

Il percorso di oggi

I **Tre giudizi, un solo movimento**

II **Il nemico da abbattere** · il vecchio diritto

III **Chi legge la natura** · poi la pausa

IV **Dall'universale al particolare**

V **L'elogio della legge**

VI **Legalismo, legolatria, assolutismo**

P A R T E I

Tre giudizi, un solo movimento

Che cos'è l'illuminismo giuridico

Non è una corrente nuova

- È **lo stesso giusnaturalismo** che prosegue
- Accentua certi tratti e ne prende un **volto nuovo**
- Movimento **europeo**: non di un paese solo
- Pensiero **e** azione, insieme
- Arriva però a conclusioni che **smentiscono** le premesse

Tre parole per la stessa storia



il Settecento porta a termine il Seicento, e così facendo lo rovescia

Il Settecento porta a termine il progetto del Seicento, e proprio così lo rovescia.

Non più soltanto libri

- Il Seicento aveva **progetti**: il Settecento fa **riforme**
- Nella comunità dei riformatori entrano **i sovrani**
- Federico II in Prussia · 1740–1786
- Maria Teresa e il ministro von Kaunitz · Austria
- Giuseppe I e il marchese di Pombal · Portogallo

Il sovrano che scrive di diritto

1750 · Berlino

Federico II legge all'Accademia delle Scienze una «Dissertazione sulle ragioni di stabilire o abrogare le leggi»

1769 · Lisbona

Pombal fa una legge che sarà chiamata **Lei da Boa Razão**: la legge della buona ragione

P A R T E I I

Il nemico da abbattere

Che cosa c'era prima, e perché dava fastidio

L'Europa a metà Settecento

- Il sistema **medievale** si trascina ancora
- Sul continente è **eroso** dalle leggi dei sovrani
- Ma resta in vigore: nessuno lo ha abolito
- Secoli di **accumulo**, nulla buttato via

Che cosa trovavano davanti

CONSUETUDINI	di villaggio in villaggio
OPINIONI DEI DOTTORI	una contro l'altra
SENTENZE DEI GIUDICI	caso per caso

CAOS **INCERTEZZA** **ARBITRIO**

Consuetudini, opinioni dei dottori, sentenze: tre strati che nessuno aveva mai riordinato.

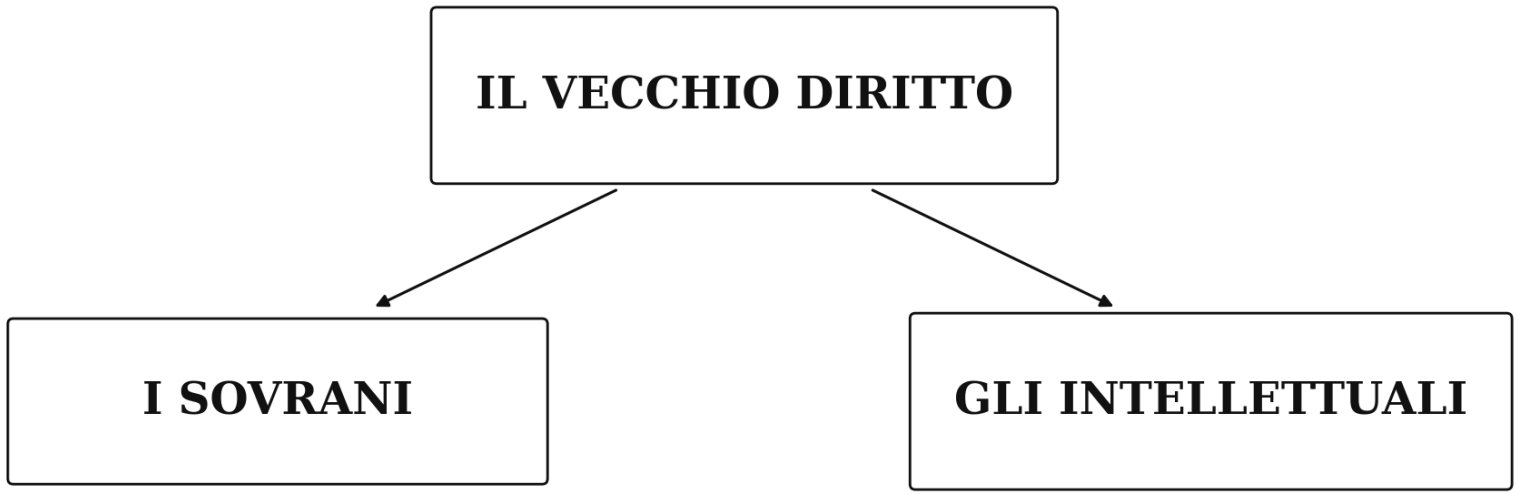
Il problema vero

Nessuno sa in anticipo **che cosa valga**.

Lo si scopre quando il giurista lo dice.

Chi possiede il sapere tecnico possiede la regola.

Condannato da due parti



le due condanne si incontrano, e il vecchio sistema cade

Sovrani e intellettuali vogliono la stessa cosa per ragioni opposte. L'alleanza nasce qui.

Chi erano questi riformatori

- **Aristocratici**, non uomini del popolo
- Spesso in logge massoniche o **circoli esclusivi**
- Disprezzo per il **volgo** e per ciò che viene dal basso
- Disprezzo per i **giuristi**: troppo tecnici, poco filosofi
- Il diritto comune è compromesso con la **Chiesa di Roma**

Un diritto che viene dal basso

«incapaci di concepire
un diritto proveniente dal basso,
dal groviglio degli usi»

P. Grossi, L'Europa del diritto, p. 108

Il groviglio degli usi è esattamente ciò che la prima lezione chiamava **l'officina della prassi**.

1

TUTTI INSIEME

Gli illuministi: Due ragioni per abolire il vecchio diritto.

Un giurista di diritto comune del 1750: Due ragioni per difenderlo.

Prima le cerchiamo, poi sentiamo un portavoce per ciascuno dei due ruoli.

PARTE III

Chi legge la natura

La risposta del Settecento

Un vuoto da riempire

- Cancellate le vecchie fonti, resta uno **spazio vuoto**
- Chi lo riempie? Gli **Stati nazionali**
- I sovrani si propongono sempre più come **legislatori**
- Vogliono diritti **nazionali**, controllati da loro

Un'alleanza conveniente

Gli intellettuali hanno **le idee** e non hanno il potere.

I sovrani hanno **il potere** e cercano legittimazione.

Si trovano. E l'accordo dura un secolo.

Chi può leggere la natura?

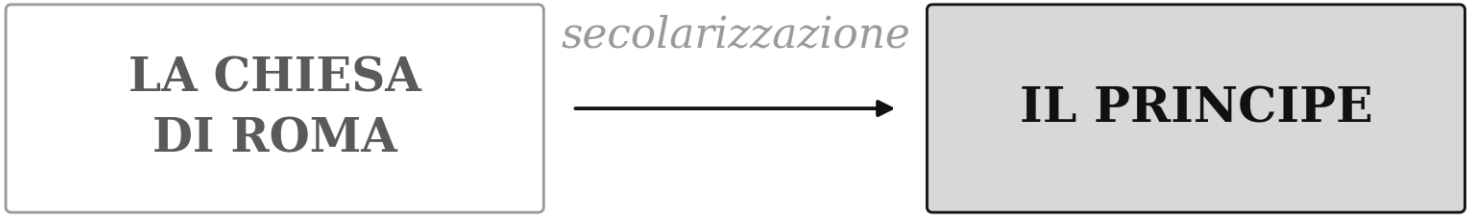
LE CONSUETUDINI	restano nei fatti
I GIUDICI	restano nei casi
I MAESTRI DEL DIRITTO	restano nella tecnica
IL PRINCIPE	**sta in alto, e vede**

Tre candidati vengono scartati per lo stesso motivo: stanno troppo in basso, troppo dentro le cose.

Perché proprio il principe

- Sta su un **osservatorio elevato**: vede l'insieme
- È idealizzato come **modello di uomo**
- Non è toccato dalle **passioni** degli altri
- Guarda al **bene comune** senza interesse proprio
- Deve realizzare la **pubblica felicità**

Chi custodisce il diritto naturale



il vero diritto si immedesima nella volontà del principe

Il monopolio non sparisce: cambia soltanto di mano, e diventa statale.

Una formula che dice tutto

«dispotismo legale»

i fisiocrati francesi, prima della Rivoluzione

Lo dicono **con tranquillità**, come si dice una cosa ovvia.

Dispotismo, perché il potere è senza limiti.

Legale, perché passa attraverso la legge.

Muratori, 1742

«il più giovevol partito sarà che i Principi
mettano la falce alle radici,
troncando per quanto mai possano le controversie»

L.A. Muratori, Dei difetti della giurisprudenza, cap. XX

La falce alle radici: non potare il vecchio diritto, **tagliarlo**.

Beccaria, 1764

«il sovrano, cioè il depositario

della attuale volontà di tutti»

C. Beccaria, Dei delitti e delle pene, cap. IV

Un **cioè** che vale una teoria dello Stato.

Fra il sovrano e la volontà di tutti non c'è una prova: c'è un'identificazione.

Pausa

P A R T E I V

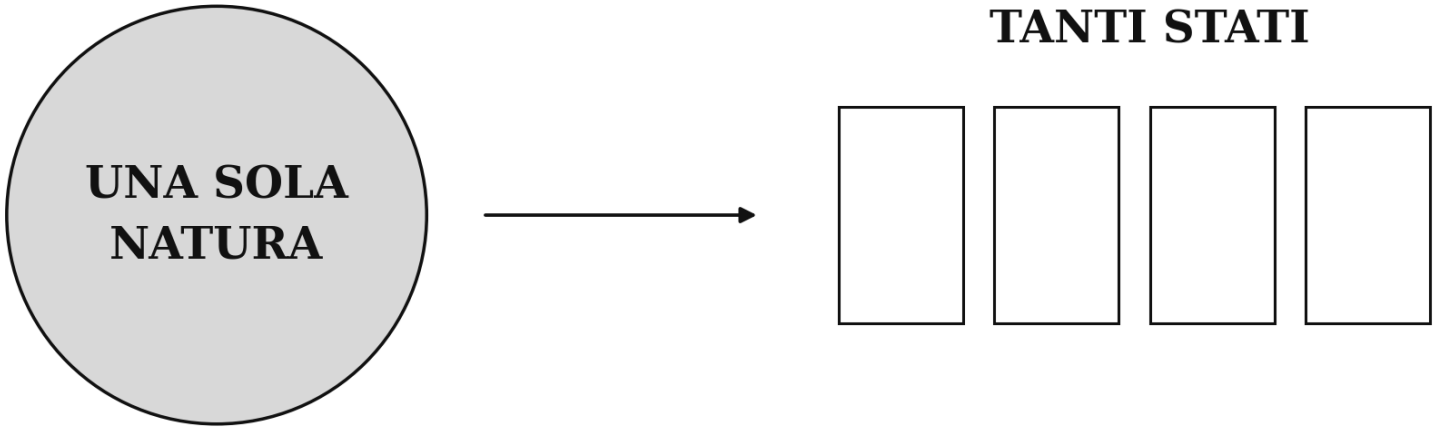
Dall'universale al particolare

L'antinomia che fonda la modernità

Non un principe: molti principi

- Il principe universale non c'è più
- L'imperatore esiste ancora, ma è **una larva**
- Al suo posto: una **pluralità di sovrani**
- Ciascuno con un territorio e delle **frontiere**

L'antinomia della modernità



valida per tutti gli uomini

ciascuno con le sue frontiere

l'universale viene consegnato nelle mani dei singoli Stati

Una natura sola, valida per tutti gli uomini, affidata a venti legislatori diversi.

Che fine fa l'universale

Il diritto naturale nasce **valido ovunque**.

Per essere applicato, deve passare da **un legislatore**.

Ma i legislatori sono tanti, e ciascuno legge a modo suo.

L'universale diventa venti diritti nazionali.

Il nodo che non si scioglie

«Questo passaggio dall'universalismo giusnaturalistico al particolarismo statalistico rappresenta l'antinomìa fondamentale che sta a base della Modernità»

P. Grossi, L'Europa del diritto, p. 110

Antinomia: due principii veri che si contraddicono, e nessuno dei due cede.

Chi ci guadagna

- Lo **Stato**, e non di poco
- Prima era forte solo perché **comandava**
- Adesso è forte anche perché **ha ragione**
- La sua legge porta dentro di sé il **diritto naturale**
- Disobbedire non è più solo illegale: è **contro natura**

P A R T E V

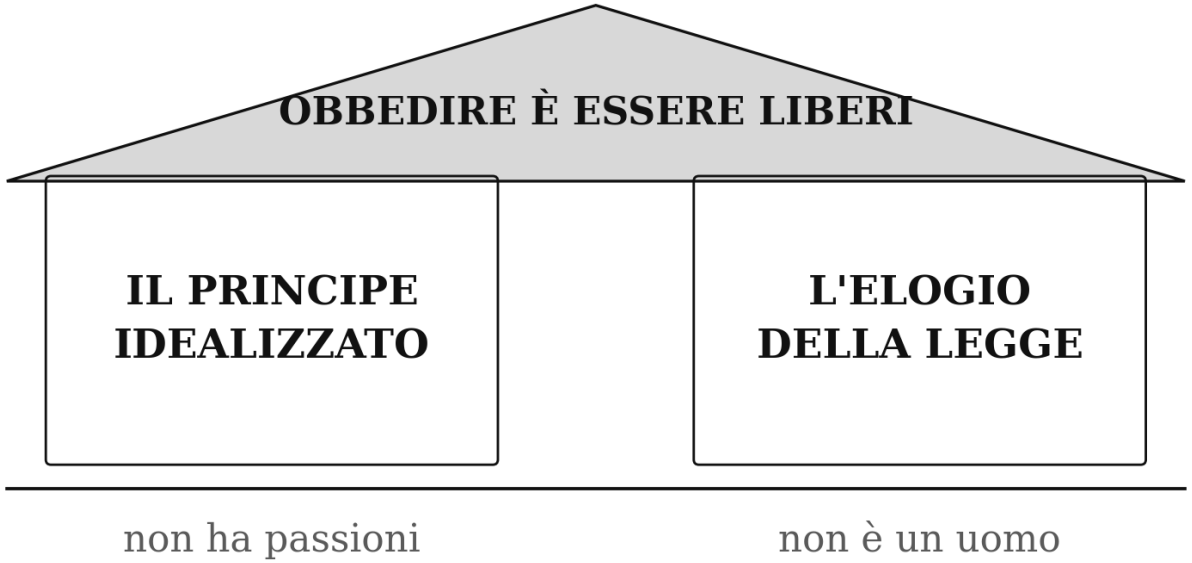
L'elogio della legge

Come si costruisce una credenza

Un edificio di credenze

- C'è una contraddizione, e si vede
- Non la si risolve: la si **nasconde**
- Si costruisce un edificio di **credenze indimostrate**
- Due pilastri, e si reggono a vicenda

L'edificio mitologico



due credenze indimostrate che si reggono a vicenda

Tolto un pilastro, cade anche l'altro: è il motivo per cui vanno sempre insieme.

Perché la legge non è un uomo

- Viene da un **personaggio simbolico**, non da un uomo vero
- Non crea **dipendenza personale** da nessuno
- Parla con comandi **generali**, **astratti**, **rigidi**
- Servire la legge è **l'opposto** di servire un uomo

Due parole d'ordine

«ragione umana»

la formula di Montesquieu

«volontà generale»

la formula di Rousseau — quella che avrà fortuna

Rousseau: liberi obbedendo

Si è liberi se si obbedisce **alle leggi**.

Non si è liberi se si obbedisce **a un uomo**.

Obbedendo alla legge si obbedisce a sé stessi,
perché la legge è la volontà di tutti.

Il passaggio è affermato, non dimostrato.

Verri, e la facoltà di far leggi

«finalmente cessi il governo degli uomini
e cominci il governo delle leggi,
e che la sacra facoltà di far leggi sia custodita
gelosamente presso del trono e non altrove»

Pietro Verri, Memorie storiche sulla economia pubblica dello Stato di Milano

Kant, e il dovere di obbedire

1784 · Risposta alla domanda: che cos'è l'illuminismo?

Sottolinea il vincolo coercitivo delle leggi e il dovere di obbedienza.

1797 · Metafisica dei costumi

Nessuna opposizione del popolo al supremo legislatore è ammissibile.

2 IN COPPIA

Riprendete la frase di Verri. Ha due metà.

a) «cessi il governo degli uomini e cominci il governo delle leggi»

b) «la sacra facoltà di far leggi sia custodita presso del trono»

Le due metà dicono la stessa cosa? Chi ci guadagna in ciascuna?

P A R T E V I

Legalismo e legolatria

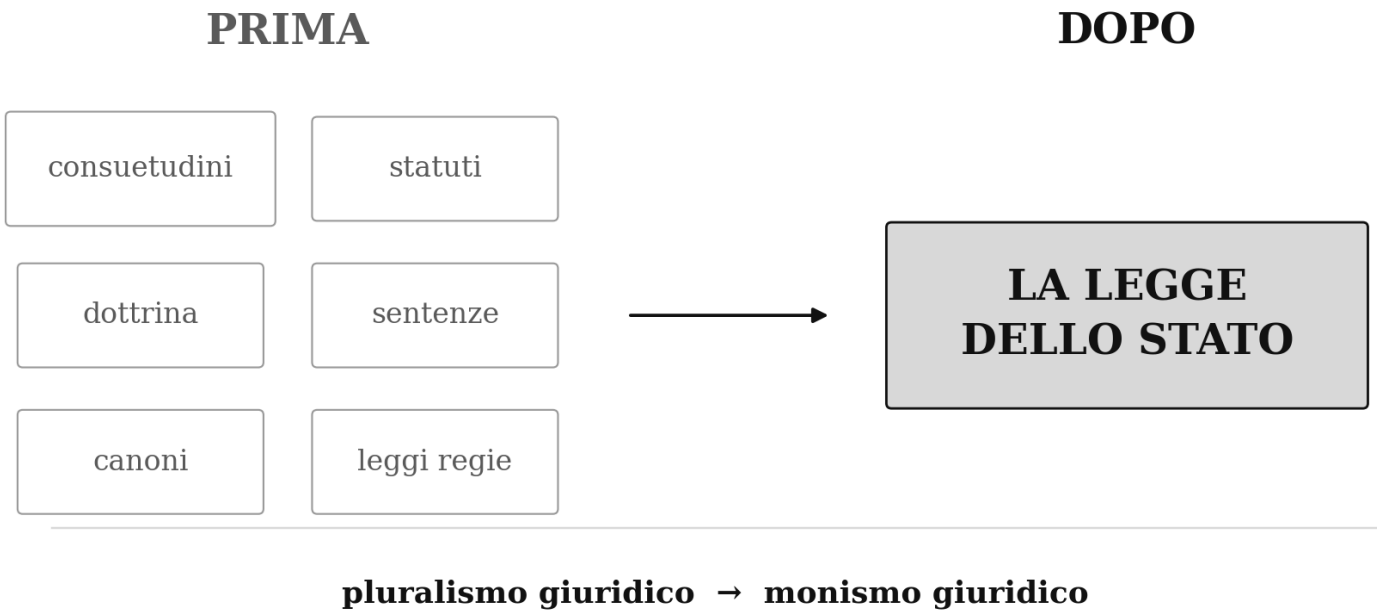
Che cosa resta, e che cosa costa

Dietro la foglia di fico

«Dietro la foglia di fico della 'ragione naturale'
e della 'volontà generale' sta la consegna
nelle mani del potere politico
della intiera produzione del diritto»

P. Grossi, L'Europa del diritto, p. 112

Dove nasce il diritto



Quattro lezioni fa le fonti erano molte e nessuna comandava sulle altre. Adesso ne resta una.

Dal legalismo alla legolatria

«la legge come tale, come emanazione
di una volontà sovrana, diviene oggetto di culto
prescindendo dai suoi contenuti»

P. Grossi, L'Europa del diritto, p. 113

Legalismo: la legge conta. Legolatria: la legge **si adora**.

Un'onda lunghissima

- Dal Settecento in poi conta solo la **volontà del legislatore**
- Solo lui trasforma una regola sociale in **regola giuridica**
- L'onda arriva fino **alle nostre spalle**
- E ce ne stiamo liberando **soltanto in questi decenni**

3

GRUPPI DI TRE

Un villaggio raccoglie legna in un bosco **da sempre**. Nessuno ha mai scritto nulla.

Dal momento in cui l'unica fonte del diritto è la legge dello Stato,
che cosa deve fare quel villaggio per continuare?

E se nessuno fa niente, che cosa succede al suo diritto?

La conclusione da trarre

«la civiltà del liberalismo economico...
si è rivestita della corazza ferrea
di un autentico assolutismo giuridico»

P. Grossi, L'Europa del diritto, p. 113

Libertà nell'economia, assolutismo nel diritto: domani vediamo perché le due cose stanno insieme.

Dove siamo arrivati

- L'illuminismo **continua** il giusnaturalismo e lo **rovescia**
- Il vecchio diritto cade sotto **due condanne** convergenti
- Il principe diventa il **lettore della natura**
- L'universale finisce nelle mani dei **singoli Stati**
- Una fonte sola, e la legge diventa **oggetto di culto**

4

DA PORTARE A CASA

1. Oggi quante fonti del diritto riuscite a nominare che **non** siano la legge dello Stato?

2. «Dispotismo legale»: è una contraddizione o è una descrizione possibile di qualcosa di reale?

3. Che cosa perde una comunità quando il suo uso deve diventare una legge per essere riconosciuto?

Per approfondire

P. Grossi, **L'Europa del diritto**, Laterza, cap. II, § 9

P. Grossi, **Assolutismo giuridico e diritto privato**, Giuffrè, Milano 1998

M. Fioravanti, **Appunti di storia delle costituzioni moderne**, Giappichelli

G. Tarello, **Storia della cultura giuridica moderna**, il Mulino, Bologna 1976

L.A. Muratori, **Dei difetti della giurisprudenza** (1742)

C. Beccaria, **Dei delitti e delle pene** (1764), cap. IV

D. Felice (a cura di), **Dispotismo. Genesi e sviluppi di un concetto**, Napoli 2001